

Roma 1° Marzo 1958

Alla Segreteria del P.C.I.

S e d e

Cari compagni,

ritengo mio dovere fare conoscere alla Segreteria del partito il mio rammarico, già espresso verbalmente ad alcuni di voi, per quanto sta accadendo, anche in quest'occasione, nei miei confronti.

Sono ormai quattro anni di "espiazione", durante i quali non ho fatto che ricevere degradazioni e umiliazioni continue. Ed ogni volta mi si é assicurato; " questo é l'ultimo colpo", ma poi ne arriva sempre un altro che mi manda a ruzzolare in fondo. E' vero che il partito ci ha temprati ad un costume, ma un comunista é un uomo, deve avere la sua dignità, perché senza dignità non si é comunisti.

Veniamo al fatto: sono stato tacitamente estromesso dal collegio senatoriale di Livorno senza che i compagni di quella provincia abbiano sentito la necessità e il dovere di dirmi una sola parola, neppure: crepa. Con me ormai non si bada neppure più alle elementari forme di correttezza. (Inutile dire che il collegio di Livorno non l'aveva mai cercato, né direttamente, né indirettamente; nel 1953 mi era stato offerto, come me l'avevano offerto altre federazioni.)

Alcuni di voi mi hanno spiegato che i livornesi fanno delle difficoltà e che inoltre voi questo collegio lo dovete dare ad un altro compagno. Che di conseguenza io sarei stato portato come candidato alla Camera nella circoscrizione Torino, Novara, Vercelli, ma date le difficoltà esistenti in quella circoscrizione (per il gran numero di candidati) onde garantirmi da sorpresa mi avete presentato anche in un collegio senatoriale sicuro della Lombardia. (Ostiglia)

Adesso, dopo pochi giorni, tutto é cambiato, mi si comunica che non esiste la possibilità prevista ad Ostiglia, né in alcun altro collegio senatoriale sicuro, ma che sarò presentato candidato tanto per il Senato quanto per la Camera a Biella.

Il collegio senatoriale di Biella non é stato mai conquistato dai comunisti e non lo può essere a meno si verifichi (il che non é augurabile) un crollo elettorale a Torino. Nel collegio senatoriale quindi: trombatura certa. Voi mi assicurate che come candidato alla Camera il posto é sicuro. (i pericoli che si vedevano la settimana scorsa sono scomparsi come per incanto) perché io sarò il candidato non solo di Biella, ma di tutta la circoscrizione, perché dopo Togliatti capolista, Negarville ed io dovremmo essere i candidati con maggiori preferenze e quindi assolutamente sicuri, perché io stesso andrò in quelle federazioni per aiutare e dirigere la campagna elettorale e tante altre belle cose.

I fatti però restano quelli che sono: 1° che i torinesi vogliono avere un deputato in più e questo sarà sottratto alle altre provincie; 2° che se i compagni di Torino non sono corretti hanno la possibilità di fare uscire tutti i torinesi e nessuno delle provincie; 3° che tanto a Vercelli quanto a Novara vi sono parecchi concorrenti a deputati e di conseguenza non sarà affatto desiderato un "aiuto" elettorale che venga dal difuori. 4) la questione Moranino suscita un certo disagio tra di noi e tra i compagni, a prescindere dal fatto che anche nel Biellese non mancavano gli aspiranti sena-

che capitassi io dopo tanti anni di assenza.

Un'ultima osservazione: si è detto che le difficoltà per me consistono nel fatto che "non ho fatto il nido" in alcun posto, non ho un mio collegio come gli altri. Se non ho sempre avuto lo stesso collegio è semplicemente perché, anche nei dieci anni in cui dirigevo l'organizzazione, non ho mai avanzato pretese elettorali, non ho mai fatto questioni di prestigio, proprio perché dirigevo l'organizzazione (e dovevo allora risolvere molte di queste grane) ci tenevo a dare l'esempio e rinunciavo a legittime richieste pur di facilitare la soluzione per altri compagni.

Avrei potuto benissimo chiedere anch'io di essere sempre portato, ad esempio, nel collegio Torino, Novara, Verocelli, come lo fui nel 1946, oppure perché non avrei potuto chiedere di essere portato a Milano che è la città dove più ho lavorato negli anni della clandestinità? (allora tutti i collegi erano nostri). Ho lavorato nell'organizzazione di Milano nel 1923, nel 1924, 1925, 1926, 1927, 1930, poi dal 1943 al 1945, poi nel 1955-56. Chi è tra i dirigenti delle organizzazioni milanesi o tra i "milanesi" importati che vi lavorano oggi, che può dimostrare di esser più milanese di quanto non lo sono io? Badate non avanzo nessuna rivendicazione, semplicemente osservo che per giustificare la difficoltà di trovarmi un posto non si può venirmi a dire: la difficoltà sta nel fatto che "tu non hai il nido", soltanto perché non ho mai rivendicato dei collegi elettorali come dei feudi, né avanzato delle legittime richieste.

Per concludere, se voi insistete sull'ultima soluzione di cui mi avete parlato è indispensabile che innanzi tutto il compagno Moranino non soltanto sia veramente d'accordo (anche qui mi sembra si sia seguito il solito sistema di non parlargli, di non dirgli nulla in modo chiaro, di non chiedergli che cosa pensa) ma sin d'ora e non al momento del pieno della campagna elettorale, se veramente è d'accordo faccia una dichiarazione di rinuncia e di pieno consenso, senza di che io non posso andare a Biella e comunque il malcontento tra i compagni sarebbe forte.

In secondo luogo è indispensabile che le cose che avete dette a me (e cioè che dopo Togliatti capolista, Negarville ed io dobbiamo essere considerati i candidati di tutta la circoscrizione, che ~~anch'io~~ siamo incaricati di svolgere la campagna elettorale in tutte le provincie della circoscrizione) siano dette ufficialmente e chiaramente in un convegno regionale presieduto da un compagno della segreteria del partito. Senza di che io non avrò alcuna possibilità, né autorità per andare a fare il lavoro nelle altre provincie, e soprattutto perché bisogna evitare di creare delle situazioni equivocate e tali da danneggiare la campagna elettorale, in quelle provincie, già difficile di per sé stessa. La cosa più brutta sarebbe quella di lasciare andare la cosa per conto loro, dicendo ad ognuno: battevi, arrangiatevi, si salvi chi può. Se siamo in troppi è meglio che qualcuno di noi vi rinunci piuttosto che dover condurre delle campagne elettorali con sistemi che nel nostro partito abbiamo sempre condannati.

Ed ora permettetemi due parole che non riguardano la mia persona, ma altri compagni; sono pur sempre un vecchio compagno e credo mi sia permesso esprimere un'opinione anche su questioni che interessano altri compagni tanto più quando esse riguardano direttamente la circoscrizione nella quale mi proponete come candidato. Ho saputo che Moscatelli sarà portato in

condizioni da non riuscire, che Ortona forse non sarà portato più. Tutto questo aggraverebbe ancora di più il disagio per la non presentazione di Morano e la questione ~~si~~ acquisterebbe il carattere di esclusione dei partigiani

E' vero, ~~che~~ non sfuggo al sospetto che sollevo queste questioni per ~~xxx~~ l'amicizia che mi lega a Moscatelli; ma non é soltanto per amicizia. Quando io nel Settembre 1943 andai a cercare Moscatelli, come andai a cercare in diverse altre città d'Italia dei compagni che ritenevamo particolarmente capaci per organizzare la lotta partigiana, trovai Moscatelli che aveva messo su, assieme ad un'azienda commerciale, un officina con diversi operai, era diventato un benestante, non esitò un minuto a piantare tutto per rispondere ~~xxx~~ all'appello del partito. Queste cose non si possono e non si devono mai dimenticare; é vero che sulla bilancia pesano anche gli errori. Ma il partito non può dei compagni ricordare soltanto gli errori. Soprattutto quando si stanno portando molto avanti ed anche in parlamento dei compagni che, ~~xxxxx~~ ottimi senza dubbio sotto molti aspetti, prove di sacrificio non hanno ancora avuto occasione di darne molte.

Nessuno può certo rimproverarmi di non aver portato avanti, favorito i giovani, o di aver avuto prevenzioni verso compagni che erano stati fascisti. Una giusta e aperta politica di quadri mi ha sempre trovato pienamente concorde. Ma non sono più d'accordo quando si dovessero buttar via dei compagni anziani che tutto hanno dato, e per molti anni, al partito nei momenti più duri e difficili, per preferirne altri che proprio perché giovani avranno ancora molto tempo per fare i deputati e i senatori. Dirigano adesso le federazioni, i sindacati, le leghe, facciano il lavoro duro di partito come lo abbiamo fatto noi per quarant'anni e poi faranno i deputati.

I gruppi parlamentari devono esser efficienti é vero, ma si tratta di trovare un equilibrio tra le diverse esigenze. Non si possono escludere dei valorosi partigiani come Moscatelli e Ortona, o dei compagni come Roveda e altri vecchi combattenti come lui che hanno al loro attivo 40-50 anni di lotte proletarie.

Si dice che adesso nel partito non si può più fare come prima, che sono le federazioni a decidere, ecc, ecc; non nego le difficoltà, ma il partito é pur sempre il partito e le federazioni non sono né autonome, né indipendenti, e poi se vi sono delle federazioni non ben orientate, mi sembra che compito nostro, degli organismi dirigenti, sia quello di orientarle.

Cordiali saluti

(1) Come potrebbero i partigiani di quelle zone spiegarsi la elezione del fascista Ezio Maria Gray e di C. Dorna nel Noxarese e la bocciatura di Moscatelli e di Ortona che seguirebbe alla esclusione di Gemisto ?